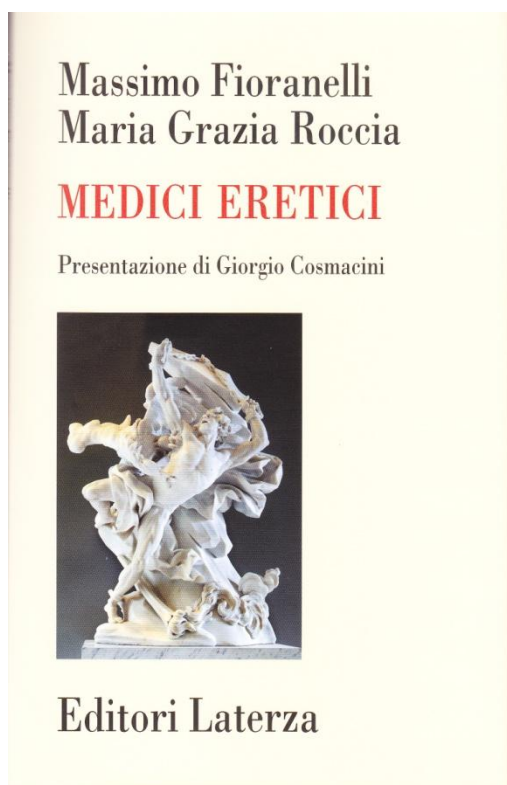


## RECENSIONI



**Laterza, Roma, prima edizione luglio 2016, pp. 136, € 18,**

Quando Massimo mi ha consegnato il manoscritto, da appassionato e studioso di storia della medicina, l'ho letto tutto d'un fiato. Il libro quindi ha un primo pregio: stimola la curiosità del lettore, innanzitutto perché alcune storie che racconta non sono largamente note. Personalmente non conoscevo l'avvincente storia del cardiocirurgo argentino Favalaro, mentre ovviamente avevo molte notizie del più celebre collega Barnard. Ma la curiosità viene stimolata anche dalle pagine che raccontano di personaggi molto noti, come per esempio Claudio Galeno. La lettura che gli Autori danno della vita e del pensiero scientifico del celebre medico antico, lo confesso, d'acchito mi ha suscitato un moto di forte sorpresa.

Il Galeno che qui viene raccontato non è quello che conosco, mi son detto.

Di qui, la riflessione successiva, a libro chiuso e dopo aver interposto parecchi giorni a quelli della prima lettura. In effetti, il Galeno raccontato dagli Autori è certamente esistito, anzi è il Galeno reale, la cui figura, in mano alla medicina tardo medievale, ha signoreggiato nelle nascenti Università e Scuole mediche fino all'avvento di quello che gli Autori giustamente chiamano "l'altro Copernico", fino ad Andrea Vesalio. La cui opera rivoluzionaria, per una incredibile coincidenza, venne pubblicata lo stesso anno (1543) che Copernico dette alle stampe la sua. Cosicché l'uno rivoluzionò l'Anatomia e la Medicina e l'altro l'Astrofisica.

Resta il fatto che, come spesso accade, occorrerebbe discutere in dettaglio e nel merito se davvero il dogmatismo galenico è figlio "del medico di tre imperatori" o se, invece, non sia frutto della medicina tardo medievale che, del resto, imbalsamò anche Ippocrate

Il Galeno che ho in mente io è il medico filosofo, anzi è il "filosofo scientifico" come amava appellarsi, è il Galeno che scrive lo splendido testo "*Il miglior medico è anche filosofo*"; è quello che si scaglia contro la "folla di calzolari" che in sei mesi d'apprendistato pretendevano di imparare a praticare la medicina; è il raffinato studioso della *diata* che proponeva ai suoi pazienti (attività fisica, alimentazione, gestione delle passioni) e dei rimedi terapeutici che rastrellava ad Oriente e ad Occidente nei suoi continui viaggi di studio.

Insomma è il “mio” Galeno<sup>1</sup>, che indubbiamente entra in conflitto con il lascito storico, di cui con perizia raccontano gli Autori.

Il libro di Fioranelli e Roccia (...) potrebbe essere considerato un work in progress, una prima edizione di un lavoro più ampio che includa altri personaggi e passaggi cruciali della storia della medicina e della ricerca. In questo ipotetico lavoro si potrebbe inserire tutto il filone di medici e ricercatori eretici nel campo delle relazioni mente-corpo: in questo Pantheon, un posticino, accanto al neurocentrismo di Ippocrate, ce l'avrebbe anche il Galeno critico radicale del dualismo metafisico di Platone, per poi arrivare a François Xavier Bichat e George Cabanis fino ad Hans Selye, a Robert Ader e via di seguito.

Questa lunga teoria di eretici materialisti non riduzionisti, studiosi della centralità della psiche nella regolazione dell'organismo umano, senza per questo abbracciare alcuna metafisica spiritualista e quindi non scientifica, negli ultimi decenni, ha prodotto una nuova scienza: la Psiconeuroendocrinoimmunologia. Un 'eresia che, pian piano, sta diventando attraente anche per gli scienziati e gli operatori della salute “normali”, come direbbe Thomas Kuhn.

**(dalla Prefazione di Francesco Bottaccioli)**

---

<sup>1</sup> Chi fosse curioso di conoscere la mia lettura di Galeno nel quadro della medicina greca antica, può consultare: Bottaccioli F. *Filosofia per la medicina. Medicina per la filosofia. Grecia e Cina a confronto*, Milano 2010